

AMMORTIZZATORI

LA CASSA IN DEROGA

73mila

Le misure avviate. Sono stati attivati
ammortizzatori in deroga per 73mila addetti

Prime stime. Le risorse effettivamente
utilizzate riguarderebbero il 51% dei
lavoratori potenzialmente coinvolti

All'industria i fondi per le Pmi

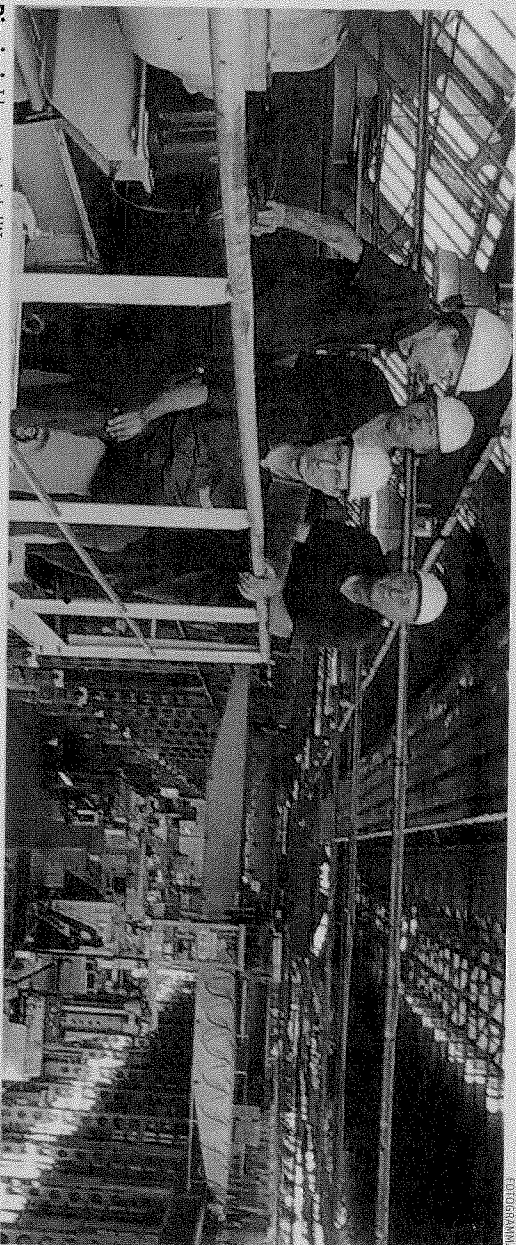
Solo il 64% delle attività ha chiesto la liquidazione della Cig autorizzata

MILANO

Cristiana Gamba

Via libera all'operazione salvataggio delle medie e grandi imprese del territorio, purché abbiano un piano di ristrutturazione. La cabina di regia per le situazioni di crisi - il tavolo regionale cui si sedono le parti sociali e istituzionali - ha stabilito la possibilità di concedere la cassa in deroga non solo alle aziende con meno di 15 dipendenti, ma anche a quelle medie e grandi che abbiano terminato i periodi massimi utilizzabili nel quinquennio (36 mesi). Sul tavolo fioccano i nomi, e i casi vengono valutati uno ad uno, senza nessun automatismo. Tra questi, la Donora Elettrodomestici di Cortenuova, la Brandt Italia di Verolanuova, la Manifattura di Legnano, il Linfificio di Villa d'Almè, la Elvo di Inzago, la Metalli Preziosi e la Lares Cozzi di Paderno Dugnano: sette imprese per oltre 1.500 lavoratori coinvolti.

«Accanto a una valutazione di merito - ha dichiarato Fulvia Colombini, segretario



FOTOGRAFIA

Pionieri. I lavoratori dell'Inse per protesta hanno occupato per parecchi giorni e notti un carro ponte

regionale Cgil - bisogna tenere presente l'impatto sociale che un grande numero di lavoratori senza occupazione potrebbe avere sul territorio». L'operazione salvataggio sarà anche possibile dal momento che le risorse per i piccoli non sono state completamente utilizzate: Secondo i primi dati di fonte sindacale, al 20 luglio scorso l'Inps ha registrato il fatto che rispetto alle ore autorizzate so-

lo il 64% delle aziende ha effettivamente richiesto la liquidazione della Cig, corrispondente al 51% dei lavoratori interessati. La rinuncia ha fatto sì che nel pantano degli ammortizzatori sociali - che contava ad oggi circa 200 milioni - si sia accumulato un tesoretto di quasi 100 milioni, cui attingere per soccorrere le imprese più grosse. Ad oggi le casse in deroga autorizzate con l'accordo su-

gli ammortizzatori regionali per la tipologia 1 (aziende sotto i 15 dipendenti) hanno coinvolto 53.300 lavoratori per 7.450 aziende; per quanto riguarda la tipologia 2 e 3 (lavoratori somministrati e grandi imprese) i lavoratori sono stati 20mila e le aziende 2mila. «La cassa in deroga non è solo per le piccole imprese - ha dichiarato Claudio Negro, segretario regionale Uil -. In linea di principio concordiamo

sul fatto che si debbano privilegiare le piccole realtà e i lavoratori che non sono tutelati dagli ammortizzatori sociali. Tuttavia abbiamo notizie relative al fatto che il tragico delle risorse è inferiore alle cifre impegnate. Ci sono quindi i fondi per attuare interventi sulle imprese con più di 15 dipendenti nei casi più gravi, affinché il percorso di ristrutturazione si completi».

AZIENDE E LAVORATORI

MILANO

Elco, Inzago, (150 dipendenti)
Esab Saldatura, Mesero, (85 dipendenti)
Maffiow, Trezzano sul Naviglio (270 dipendenti)

Manifattura di Legnano, Legnano (370 dipendenti)
Manifattura di Legnano, Legnano (370 dipendenti)
Metalli preziosi, Paderno Dugnano (112 dipendenti)
Gruppo Omega (ex Agite, ex Eurlita), Pregnana Milanese, Lares Cozzi, Paderno Dugnano, (131 dipendenti) (550 dipendenti)

Gruppo Bartolini (ex Celestica), Vimercate, Monza Brianza (390 dipendenti)
Ercote Marelli Power Spa, Sesto San Giovanni (26 dipendenti)

BERGAMO

Donora Elettrodomestici, Cortenuova (179 addetti)
Linfificio canapificio nazionale, Villa d'Almè (95 dipendenti)
Iluna Group, Cuggiono e Zingonia (220 dipendenti)

BRESCIA

Brandt Italia, Verolanuova (500 dipendenti)
Ideal Standard (116 addetti)

COMO

Afi e Fondene Alluminio, Dongio (260 dipendenti)